Anno VII N. 4 APRILE 1927 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Buona Pasqua! — **Le ragioni della mia fede.** *A. Cojazzi* — **Contributo alla nostra organizzazione.** *Sacerdote Bonaventura Zarbà D'Assoro.* **Patrimonio** — **In scena e fuori scena.** — Il Presidente degli ex Allievi Salesiani di Firenze ricevuto da S. M. il Re. — **La novella mensile.** Ricominciamo la vita. *Vittorio Rubatto.* — **Un apostolo e una madre.** *G. Cassano.* — **D. Bosco diceva così...** *A. Cojazzi.* — **Cronaca** — **In fascio** — **Necrologio.**

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta MICHELE MUTI a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (105) - Via Barge, 4 ang. Via Villafranca

ATTREZZI UTENSILI

per l'Industrie Meccaniche e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1926 (senza impegno)

			Importo con assegno	on vaglia anticipat
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidiss'mo	Damigiana di kg. 20 netto al kg.	L. 13,20 =	264 —	260
	» » » 30 » » » »	12,80 =	384 —	378
	» » » 50 » » » »	12,60 =	630 —	620
	Fusto » » 200 » » » »	11,90 =	2386 —	2340
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto al kg.	L. 13,80 =	345 —	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

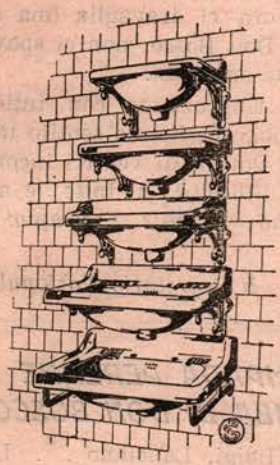
Sede: TORINO (117) — Corso Racconigi N. 26 — Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11b

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

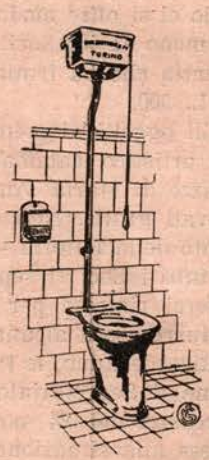
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

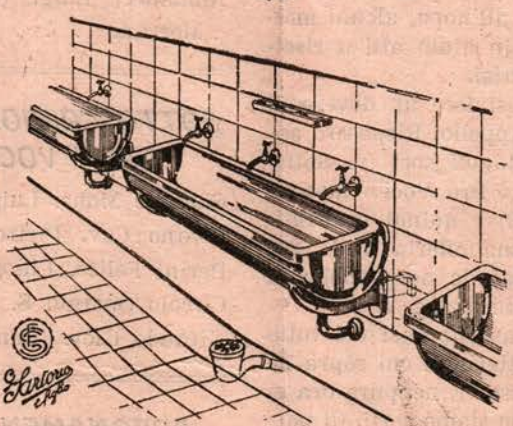


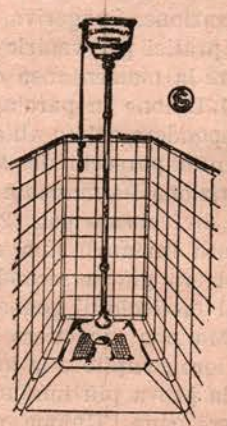
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO	FERRARA	MACERATA
BOGOTA' (Columbia)	FOGLIZZO	MILANO
BORGO SAN MARTINO	FRASCATI	NIZZA MONFERRATO
CANELLI	GENZANO	PENANGO MONFERRATO
CASTELNUOVO	IVREA	FEROSA ARGENTINA
CHIERI	LANUSEI	ROMA
COLLESALVETTI	LANZO	SAN BENIGNO CANAVESE
CUORGNE'	LOMBRIASCO	SAN PIER D'ARENA
		STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto.
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

ESEMPI

Quando il buon volere non manca, alle iniziative anche più semplici sorride sempre buon esito.

Tale è quello di cui ci offre un bell'esempio l'*Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco* in Torino.

E' di questa Unione, della quale non di rado ci si offre modo di parlare (conta poco meno di 400 Soci) l'esito di una piccola lotteria che ha fruttato la graziosa somma di L. 900.

Gli oggetti di premio (un orologio d'oro, un artistico calamaio in ceramica e un arazzo di Maria Ausiliatrice) erano stati trovati gratis. Non costando nulla il provento della lotteria — per l'esito della quale tutti i Soci si seppero adoprare — potè esserci rimesso per intero, senza doverne dedurre spesa alcuna.

Ricorderanno, le Presidenze delle Unioni, come il Segretariato Nazionale, nella sua Circolare del 24 novembre scorso accennasse alla situazione finanziaria punto florida in cui veniva a trovarsi la nostra Federazione. Suggeriva, all'uopo, alcuni mezzi pratici per venirle in aiuto atti a risolvere la momentanea crisi.

L'Unione in parola si fece un dovere di rispondere subito all'appello. Risposero anzitutto parecchi dei singoli soci (v. Sottoscrizione Permanente « Pro Voci » fascicolo di febbraio pag. 22) e quindi la Presidenza inviando una sua offerta di L. 200 (ed era già la seconda) da noi pubblicata nel fascicolo di gennaio a pag. 2.

Ma non credettero assolto così del tutto il loro compito e la lotteria di cui sopra ne è la prova più luminosa. E neppure ora si terrà paga l'Unione, ne siamo certi, (il passato ci dà buon motivo di arguirlo) che nella sua sagace industria altri mezzi saprà escogitare per venirci in aiuto.

E' doveroso, quindi, per parte nostra, additarla all'imitazione di tutte le Unioni, persuasi che più delle parole valgono gli esempi: *exempla trahunt*, gli esempi trascinano.

Se le altre numerose Unioni si sentiranno spronate a tale imitazione, la crisi finanziaria che ora ci travaglia (ma che, sull'esempio di Don Bosco, non ci spaventa) sarà in breve superata.

Così, mentre ringraziamo con tutto il cuore i cari amici, che hanno sentito tanto vivo e nobile il dovere di venirci incontro nelle presenti difficoltà, a tutte le altre Unioni gridiamo: *Seguite l'esempio! All'Opera!*

Il Segretario Nazionale.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Carbone Mons. Luigi, Lanciano . . L. 10
Amaducci Luigi (Lucca) Borgo a Mozzano . . . . . » 5

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Carbone Mons. Luigi, Lanciano . . L. 10
Pivano Cav. Pietro (off. mensile) . » 5
Perini Felice, Chioggia . . . . . » 5
Circolo Operaio S. Giusto, Chioggia » 10
Giraudo Giov. (Cuneo) Sampeyre . » 10

ABBONAMENTI SOSTENITORI

De Lucchi Enrico, Chiavari (Unione S. Pier D'Arena) . . . . . L. 20

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Anno VIII - N. 4 APRILE 1927 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Buona Pasqua!

È l'augurio cristiano, ed è anche l'augurio che VOCI FRATERNE rivolge a tutti gli ex Allievi, eco di un augurio che ci viene da l'alto..

BUONA PASQUA! Vogliamo anzi aggiungere, per fare più cristiano quest'augurio a noi tanto caro: SANTA PASQUA! Più che buona SANTA dev'essere per noi la PASQUA. Ecco perchè dicevamo che l'augurio ci viene da l'alto.

Quando a Don Bosco era dato d'incontrarsi con alcuno de' suoi ex Allievi, soleva chiedere anzitutto: Sei sempre un galantuomo? E se l'interpellato poteva, con sicura coscienza, rispondere che si sentiva di esserlo un galantuomo, nel vero senso della parola, cioè in un senso più cristiano di quel che il mondo soglia dare a questo termine, che applica a tutti, purchè non si tratti di omicidi o di ladri, il buon Padre ne era veramente felice.

Ma soggiungeva ben tosto, quasi ancora non del tutto soddisfatto: *Hai fatto Pasqua?* Doveva, per Lui, l'attesa e desiderata risposta affermativa, essere la migliore conferma e garanzia del galantomismo poc'anzi professato. Quasi volesse dire, che non si può essere galantuomo vero e proprio senza assolvere a questo *grave precetto della Chiesa*. Vi annetteva tanta importanza!

Anche tale insegnamento dunque - cioè l'osservanza scrupolosa di questo grande precetto - ci viene da D. Bosco. E' sempre Lui! Anche in questo Egli è sempre il *Maestro* e il *Modello*. La sua voce, se non risuona più materialmente al nostro orecchio, risuona pur sempre viva alla nostra coscienza, al nostro cuore. Essa è per noi, oggi come sempre, il più dolce, il più caro richiamo al bene. Ascoltiamola!

Egli ci chiederà, nei giorni che precedono e seguiranno la massima delle solennità: *Hai fatto Pasqua?* Bisogna possiamo rispondere unanimi: *Sì, ho fatto Pasqua!* una *Buona Pasqua!* una *Santa Pasqua!*

Alla nostra schietta affermazione Egli saprà rispondere col suo amabile sorriso di padre, con parole di alto compiacimento: sorriso e parole che ci torneranno di conforto e di sprone a perseverare costanti nella pratica di quegli insegnamenti da Lui appresi.

La solennità pasquale, cioè la *Risurrezione di Cristo*, non sarà solo la commemorazione di un fatto storico e di un grande miracolo, ma sarà il ripetersi del grande prodigio nell'anima nostra, nel cuore di tutti gli ex Allievi di Don Bosco!

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

Gesù rimase quindi nel sepolcro per una parte del giorno sei, tutto il giorno di sabato e risuscitò alla mattina del primo giorno della seguente settimana. Per questo, quel primo giorno fu chiamato domenica, perchè in quel giorno risuscitò il Signore. Quindi se voi guardate quel calendario che i preti consultano prima di recitare l'Ufficio o di celebrare la Messa, troverete queste parole: feria (cioè giorno non festivo) 2ª, per il nostro lunedì; feria 3ª per il nostro martedì; feria 4ª per il nostro mercoledì; feria 5ª per il nostro giovedì; feria 6ª per il nostro venerdì; poi sabato.

— E la feria 1ª? Perchè ha cominciato colla feria 2ª?

— Perchè la feria 1ª è occupata dalla domenica, giorno della Resurrezione.

— Ora abbiamo capito. Non soltanto una volta all'anno, ma una volta alla settimana la nostra Chiesa ricorda la Risurrezione di Gesù; è proprio vero che questa è la più grande delle feste. E gli altri popoli cristiani che parole hanno?

— I popoli che hanno una lingua che viene dal latino e che si chiamano neo-latini, cioè nuovi latini, hanno le parole simili alle nostre parole italiane. Così hanno i francesi, gli spagnuoli, i portoghesi, i rumeni, ecc. I greci invece hanno proprio le parole della Chiesa. Ecco come dicono i greci moderni: deftèri = 2°; tríti = 3°; tetárti = 4°; pèmti = 5°; paraschevì = preparazione; sávato = sabato; chiriaschi = domenica, perchè *chirios* vuol appunto dire come *dominus Signore*. Invece i tedeschi e gli inglesi hanno tutti nomi pagani, cioè nomi che indicano ogni giorno della settimana consacrata a un falso dio della religione che avevano prima di convertirsi al Cristianesimo. Per esempio, i tedeschi e gl'inglesi, per indicare domenica dicono giorno del Sole, e per indicare lunedì dicono come noi giorno della Luna, ecc.

— E perchè la Pasqua non cade mai in un giorno fisso come cade il Natale che è sempre al 25 dicembre?

— Perchè la Pasqua degli Ebrei, cioè il 14 del mese di Nisan, seguiva le fasi della Luna, come segue anche il nostro lunario (parola che vien da Luna). Ora la Pasqua degli Ebrei si faceva nel sabato immediatamente dopo la Luna piena o plenilunio, di primavera.

Così fa anche la Chiesa Cattolica. Prendete un calendario qualunque, osservate nel mese di marzo o aprile, e quando troverete segnata la luna piena, vedrete che la Pasqua è segnata nella domenica immediatamente dopo.

Ora Gesù rimase visibile qui in terra quelle dieci volte, come abbiamo detto, per quaranta giorni e poi salì al cielo (Ascensione); per questo l'Ascensione cade sempre di giovedì. Poi mandò lo Spirito Santo sugli Apostoli dieci giorni dopo l'Ascensione e in quel giorno, cioè 50 giorni dopo la Pasqua, gli Ebrei celebravano una festa in cui ricordavano che Iddio aveva dato la sua legge a Mosè, 50 giorni dopo l'uscita dall'Egitto. Per ciò quella festa era chiamata Pentecoste, che vuol dire 50°. Così fu chiamata Pentecoste anche la festa cristiana della discesa dello Spirito Santo, perchè quella discesa avvenne davvero 50 giorni dopo la Risurrezione di Gesù Cristo.

***

Ma voglio accennare al alcuni simboli di Gesù.

Simbolo vuol dire mettere insieme, cioè combinare una cosa con un'altra. Quando in antico, uno era ospitato da un altro, i due prendevano una qualche cosa, per esempio, un pezzo di ferro o di legno, o un anello, lo spezzavano in due e così ognuno conservava il suo pezzo. Quando poi le due famiglie volevano riconoscersi, ognuna prendeva il suo pezzo e lo presentava all'altra e così vedevano se combinava. Questo *mettere insieme* in greco si dice *simbolo*, e significa *figura, immagine, ecc.*

E di Gesù vi sono appunto molti simboli.

(Continua)

A. COJAZZI

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Salviamo la gioventù

(Continuazione)

Come il Maestro.

Ricordo un quadro dipinto sullo scalone della antica Abazia di S. Benigno Canavese, trasformata ora in Istituto Professionale di D. Bosco.

Un monaco di S. Benedetto che, beneficando la terra, colla sua vanga spiana la via, nella notte della barbarie, all'avvento della civiltà, e che pare ripetere la parola d'ordine incisa dal grande Patriarca sulle colonne di Montecassino: *ora et labora*, tende la mano attraverso i secoli all'artigiano di D. Bosco, al nuovo operaio che, sereno in mezzo alle aberrazioni ed ai livori d'una malintesa democrazia scristianizzatrice del lavoro, pare rispondergli con fede: *lavoro e preghiera.*

Don Bosco iniziò i primi poverissimi e rudimentali laboratori per ragioni domestiche; ma diede subito ad essi stabilità organica e sviluppo grandioso per necessità morale, qual era quella di sottrarre i giovanetti ai pericoli della vita non sempre edificante delle officine e delle strade della città.

Ed è commovente il pensare che a quei primi poveri fanciulli di D. Bosco, che si curvano su di un deschetto o menarono la pialla, rispondano, là dove prima era barbarie e inciviltà, le fosche mani degli Onas, dei Bororos, degli Jivaros, ancor si parli con lo stesso linguaggio semplice, amorevole di Colui ch'essi riconoscono come loro padre nel povero ritratto appeso alla parete del laboratorio!

Cari ex allievi, usciti dalle nostre Scuole Professionali, ed ora alla testa di laboratori e di officine, voi, che al posto d'onore collocate l'immagine del *Maestro*, pensate di far rivivere cotesta immagine in tutta la luce pura dei suoi esempi e de' suoi insegnamenti nelle anime dei vostri artigianelli?

Pensate di ricalcare in quelle anime che si schiudono al soffio del bene e del male quella impronta caratteristica di bontà impressa un giorno nell'anima vostra tenerella dalle mani sapienti e provvide dei vostri antichi educatori?

I quali — e non è certo picciol merito — vollero che l'opera loro non subisse soluzione alcuna di continuità, seguendovi con occhio paternamente vigile nelle alterne vicende della vostra lotta per la vita, premurosi sempre e sempre lieti di poter esservi larghi di consiglio, di protezione e d'aiuto.

Imitateli!

Anche a voi spetta il compito e la responsabilità morale di contribuire al risanamento organico del corpo sociale, facendovi educatori, come i vostri maestri, *come il Maestro;* indirizzando e raccomandando i giovanetti che partono dalle vostre officine in officine dove alita lo spirito di Dio. (Stat. Feder. Art. 4-c).

Così fecero e fanno i vostri maestri; così fece Don Bosco.

Nel campo delle iniziative.

Data l'elasticità di movimenti e la duttilità d'adattamento alle varie forme di bene ch'è consentita alle Unioni ex allievi e alla quale abbiamo accennato in uno dei capitoli precedenti, non è facile definire e precisare un elenco di attività pratiche da suggerire al loro movimento.

Gli stessi statuti, consci di questo carattere dell'Opera, si esprimono in una forma vaga, imprecisa, quasi a lasciar molta aria attorno ad ogni Unione per un più largo margine di libertà d'azione.

L'art. 3-b per esempio, dello Stat. Fed. si esprime così:

« *Ogni Unione ex allievi si studi di compiere un lavoro pratico, immediato, inquadrato nel vasto campo dell'Opera Salesiana, adottando quella forma di azione che si presenta più opportuna e più efficace secondo i propri mezzi e secondo le esigenze del luogo e dell'ambiente in cui essa vive* ».

Sac. Bonaventura Zarbà D'Assoro.

PATRIMONIO

Quello di cui deve essere fornito ogni Socio

A tutti i Soci in particolare e anche alle Presidenze

Rimandiamo gli amici lettori a pag. 53, fascicolo di marzo e completiamo a loro riguardo quanto ivi è detto. Anche i soci in particolare devono essere forniti di quanto — nei rispetti della Federazione — costituisce il loro piccolo patrimonio sociale.

1°) *La tessera.* — Non si può dir socio se non chi è munito di tessera. Sono molti gli ex allievi che se ne dicono forniti (pur sempre pochi in rispetto al gran numero di ex allievi sparsi ovunque), ma non molti coloro la cui tessera è in perfetta regola, cioè a giorno, munita di tutte le firme e stampiglie che la regolarizzano. I più si sono dati la pena di ritirarla una volta tanto, ma non si sono poi più presa la briga di farvi apporre, anno per anno, mediante il versamento della quota sociale annua, stabilita *ad libitum* da ciascuna Unione, il *bollino* dell'anno in corso. In maniera che la tessera riesce incompleta e perciò stesso invalida. L'essere stati inscritti nella federazione una volta tanto e non essersi poi tenuti in regola, anno per anno, ecco ciò che costituisce il socio negligente, il socio trascurato, il socio moroso. A chi si richiede il bollino? Alla presidenza della propria Unione. Quando? A voce, nel Convegno annuale se ci si può partecipare, o per iscritto — pure in occasione del Convegno — se causa maggiore ce ne tiene lontani. Il versamento della quota annuale, comunque fatto, cioè di presenza o per invio postale, implica per parte del socio il diritto all'apposizione sulla tessera del bollino, e per parte dell'Unione il dovere di rilasciare detto bollino. Ciascun ex allievo riveda dunque la propria tessera, e la faccia regolarizzare, se occorre.

2°) *Lo statuto Unico della Federazione Nazionale Italiana.* — Ogni socio deve essere provvisto, per sapere come la Federazione cui Egli appartiene è costituita e funziona. Anche questo si richieda alla propria Unione.

3°) *Il Distintivo Internazionale dell'ex allievo di Don Bosco.* — Quantunque facoltativo, tuttavia nei Convegni, essendo vietato ogni altro distintivo (v. Statuto Unico), ogni socio dovrebbe esserne munito. Se ne faccia richiesta alla propria Unione o a questo nostro Segretariato Nazionale. Prezzo L. 2.50 (centesimi 40 per la spesa di spedizione).

4°) *Il Diploma di Cooperatore Salesiano,* perchè *ogni ex allievo dev'essere il migliore fra i Cooperatori.* E se già non si riceve in famiglia, ciascun ex allievo si faccia inviare il *Bollettino Salesiano* (organo mensile delle Opere di Don Bosco), di cui si potrà far richiesta per il tramite della propria Unione o direttamente al Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, via Cottolengo 32, Torino (109).

5°) *L'effigie di Don Bosco,* in statuetta in quadro o in *medaglione* (vedere quanto in proposito se ne è detto nel fascicolo di febbraio a pag. 25 e nel fascicolo di marzo a pag. 42).

6°) *Voci Fraterne,* Rivista Federale. A tutti gli ex allievi, regolarmente tesserati e in regola coll'Amministrazione della propria Unione, devesi far pervenire. Dice lo Statuto Unico: « Organo ufficiale della Federazione è *Voci Fraterne* ». E aggiunge ancora: « L'Unione potrà avere un periodico proprio *non in sostituzione, ma ad integrazione di Voci Fraterne* ».

Il Segretariato Nazionale.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

IN SCENA E FUORI SCENA

Coi tipi di *Serafino Maiocchi*, via Meravigli 8, Milano, esce, col N. 26 nella Collana Speciale, un dramma francescano in tre atti, per sole donne, *Sorella Chiara*, dovuto a *Tito Rotellini*. Prezzo L. 2.

Il lavoro, di intonazione veramente francescana, ritrae le lotte sostenute da Chiara e da sua sorella Agnese per seguire la chiamata di Dio e le orme del Poverello d'Assisi, contro le opposizioni suscitate dai loro nobili parenti.

Se si eccettuano alcune difficoltà di messa in scena per ottenere gli effetti che l'autore si ripromette, il lavoro cammina spedito e l'interpretazione delle figure che vi agiscono (solo dieci, alcune delle quali di carattere secondario) non richiede una grande bravura. Certo che il dramma — appunto perchè tanto delicato — va reso bene e specialmente detto bene. In compenso però l'effetto sarà assicurato e la nobilissima figura della Santa, che tanto fu degna di onore attraverso i secoli, e che in questa centenaria commemorazione francescana ha brillato di luce propria e di luce riflessa, parlerà ancora una volta, col suo alto mistico linguaggio, al cuore delle interpreti e degli spettatori, suscitandovi sensi di profonda ammirazione e intensi desideri di virtù.

L. S.

IMPORTANTISSIMO

Non è lontana l'epoca dei Convegni annuali. E' bene ne venga data comunicazione, in antecedenza, al Segretariato Nazionale, e completa ma succinta relazione a convegno tenuto.

Ricordino le Presidenze esser doverosa la regolarizzazione delle tessere (apposizione del bollino), il reclutamento dei nuovi soci (di quelli specialmente che termineranno il loro corso di studi o il tirocinio professionale), la distribuzione dei distintivi internazionali.

Si caldeggi anche il contributo personale e Unionale per " VOCI FRATERNE ,, e per la " Lampada perenne ,, alla Tomba di Don Bosco.

Sono pronti i BOLLINI per le tessere (1927-28). Gli interessati (Segretariati Regionali e Unioni) ce ne facciano richiesta in tempo.

MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE



DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI ECC.
IN SMALTO E
IN METALLO

COPPE
Gagliardetti

Croci e decorazioni cavalleresche e militari

Il Presidente degli ex Allievi Salesiani di Firenze ricevuto da S. M. il RE

Venerdì mattina alle ore 9, S. M. il Re al Quirinale si degnava di ricevere in privata udienza il prof. cav. uff. Carmelo Meli presidente degli ex allievi di Don Bosco di Firenze ed il rev. Don Bernardo Savarè direttore dell'Istituto Salesiano della stessa città. Scopo della visita era quello di ringraziare il Sovrano il quale lo scorso novembre, nell'anniversario della Vittoria, presenziò in Firenze la posa della prima pietra della costruenda scuola professionale salesiana e di offrirgli in omaggio la vita del Venerabile.

Il Sovrano ha gradito molto la bella opera del Lemoyne artisticamente legata dagli allievi delle nascenti scuole professionali sotto la direzione del loro maestro, Colombini Guido, che nella copertina dei due volumi recava l'immagine di don Bosco e gli stemmi reale e della Pia Società Salesiana, e nella pagina in pergamena finissimamente lavorata che precede il frontespizio la seguente dedica dettata dallo stesso prof. Meli:

« Alla Maestà Augusta — di — Vittorio Emanuele III — Re d'Italia — che — nell'ottavo annuale della Vittoria — (4 novembre 1926) — si degnò glorificare colla sua presenza — nell'Istituto Salesiano di Firenze — la memoria degli ex allievi — di quella casa — caduti nella grande guerra — ed appose con la mano reale — la prima calce alla prima pietra — delle « Scuole Professionali » — erigende pei figli del popolo — questi due volumi della vita — dell'immortale Don Bosco — offrono riconoscenti e devoti — i salesiani, gli ex allievi, il comitato — di Firenze ».

Pure lieto e ammirato è rimasto il Sovrano leggendo il testamento di un ex allievo morto al fronte per testimonianza di quella forte e sana educazione ispirata ai sentimenti di religione e di patria che i salesiani impartiscono ai loro allievi. Il testamento è del sottotenente Frattigiani Orazio, e dice testualmente:

« Da S. Michele del Carso, 11.a Batteria Bombardieri, Trincea avanzata di Cima 4.

Nella piena coscienza e nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, nella possibilità di lasciare la vita nella guerra, dispongo quanto segue:

Credo fermamente in Dio supremo ideatore e fattore, credo nella Divinità del suo Figlio Gesù.

Muoio contento e sorridente col nome sacro di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, sulle labbra.

Muoio invocando la pace eterna e la gratitudine della Nazione per i baldi soldati d'Italia morti pugnando per la grandezza e l'onore della Patria.

Cospargi di fiori, o amatissima sposa mia, le tombe dei prodi che sagrarono la vita giovane e fiorente, benedici il Re, mio Duce Supremo e Capo amatissimo del popolo forte al quale appartengo.

Dispongo e formalmente voglio che tu all'annunzio della mia morte, non vesta il lutto, non entri il dolore e la mestizia nella mia casa, ma l'orgoglio ed il ricordo.

Desidero che nel trigesimo della mia morte, sia dal Molto Reverendo Don Mazzoni Giuseppe, eseguita una funzione religiosa in suffragio dell'anima mia: saranno invitati i membri della mia famiglia.

Dispongo che la partecipazione di morte sia così scritta:

« Sul campo di battaglia cadde Frattigiani Orazio Sottotenente dei Bombardieri del Re. La vecchia madre, la moglie Clara Peruzzi-Frattini e le sorelle con i figli ne danno orgogliosi l'annunzio ».

Sottotenente *Frattini Orazio* ».

L'udienza è durata oltre venti minuti. Il Sovrano si è dimostrato affabilissimo. Egli stesso dopo aver notato che il quattro marzo, ricorreva la festa di un suo antenato il beato Umberto di Savoia, ha parlato con lieto orgoglio dei Santi e dei Beati di Casa Savoia. Ha chiesto quindi minutamente dell'Opera di Don Bosco, della sua espansione nel mondo compiacendosi della gran parte che in essa hanno gli italiani.

Ricominciamo la vita [1]

A mio fratello GIOVANNI, che coi voti religiosi, s'è legato alla grande famiglia di Don Bosco.

Proprio ora che sentiva le amorevoli parole di D. Vittorio scendere fino in fondo all'anima a portargli un po' di luce fra tante tenebre, un po' d'ordine fra tanto sconquasso, un po' di conforto e di sollievo fra tanti dolori, proprio ora capiva di non essere un dimenticato.

Ed egli aveva osato pensarlo soltanto! Con la sua gran fede aveva dubitato dell'assistenza del Cielo!

Guai!

Forse il Cielo l'avrebbe punito... Chi lo sa? Pure, pure continuava a riversare tutta l'amarezza del proprio cuore, ad affidare la piena delle proprie sventure alla pietà di chi sapeva trovargli una parola di speranza ed indicargli, attraverso il dolore e la rassegnazione, la via più facile al Cielo. E le pene sue erano infinite; e le sventure che si erano abbattute sulla sua casa e su di lui fino a ridurlo in quello stato, erano tante!

Gemeva:

— Lei, poveretta, sì, era giovane, era bella, lo so, ma s'è lasciata avvincere! Ed ha dimenticato la casa, ed ha scordato l'uomo che le ha dato col proprio nome, amore ed affetto, ed ha abbandonato il figlio. Cercherà, cercherà forse pel mondo un po' di pace ed un po' d'amore, ma l'avrà? Non sarà forse invano ch'ella esigerà dall'uomo che me l'ha rubata, un palpito di quel puro e santo amore che le davo io? Ah! Pietà, pietà, Signore! Perdona a lei!

Poi si rifaceva dallo stato abbattuto in cui la rievocazione lo piegava e meno eccitato seguitava:

— Lo so, lo so, il percosso dovevo essere io, io impotente al lavoro, obbligato a letto da questa crudele e penosa malattia; io che forse ho dimenticato, nella gioia quotidiana, di rivolgere un pensiero lassù, donde mi venivan salute e contento! Ed ora ecco, ecco il mio stato desolante! Ecco il mio martirio: veder Berto, povero Berto, a mendicare dai pietosi vicini una crosta di pane per sè e per me; sapere che fra un'ora, forse ancor prima, l'usciere verrà qui per compiere il suo servizio. Venga, venga pure l'usciere, vengano gli acquirenti ma risparmino il quadro almeno. Invece tutto, tutto se n'andrà, anche quello che è ricordo di mia madre!

Ed additava a capo del letto, appesa alla parete, una effigie della Vergine Ausiliatrice chiusa in una cornice nera.

— Quello sicuro! Ed è Lei, creda, D. Vittorio, è Lei la Vergine Santa che ha guarito il mio povero Berto quando in fasce la morte voleva rapirlo! Sapeva che sarebbe stata la mia consolazione, il mio tesoro, il mio affetto e me l'ha conservato! Povero Berto! Ed ora vedrà portarci via quel quadro che da noi era tenuto come una reliquia, quel quadro, davanti al quale, io sovente, ma ogni momento, alzavamo gli occhi impetranti quasi a scongiurare. Ed è quel quadro un lembo della mia anima, perchè in ogni dolore, in ogni dubbio, in ogni incertezze io mi sono rivolto a Lei supplicandola di sovvenirmi. Ed Ella sempre, sempre ha avuto pieta di me, di noi e benignamente ha esaudito le mie preghiere.

— Pregate, pregate ancor ora ed abbiate fede. Siate rassegnato alla volontà di Dio, poichè tutto quanto si fa, vien fatto per suo volere. E se è grande il vostro soffrire, perchè non allietato da una parola di conforto, ebbene più grande ancora sarà il vostro merito presso Dio. La rassegnazione in questo stato di cose, vi farà più santo e più forte l'avvenire. Pre-

(1) Dal bozzetto del medesimo: «Il magico momento» in un atto.

gate l'Ausiliatrice, Ella sovviene sempre ai bisogni di chi le è divoto!

D. Vittorio inavvertitamente aveva preso sul tavolo la controdistinta degli oggetti pignorati e la osservava. Il debito del povero Gianetti superava le cinquecento lire. Tutto, tutto avrebbero dovuto portargli via per tacitare i creditori! Non c'era dunque più pietà?! Girando e rigirando la carta fra le mani, pensò un modo, un mezzo qualunque per aiutare quel povero ammalato. Si fece ripetere l'ora in cui sarebbe venuto l'usciere, la rilesse sul foglio, diede un'occhiata al quadro della Vergine, un'altra al piccolo Berto ed al derelitto, promise di trovarsi per l'incanto ed uscì.

***

Due colpi all'uscio ed una voce cavernosa:

— E' giunto l'usciere?

— Non ancora, venne risposto.

Ed il primo ferravecchi giunto per assistere alla vendita dei pochi oggetti di Gianetti con la speranza di trovarvi un non misero guadagno, si fermò ad aspettare impaziente dietro l'uscio. Hanno sempre fretta costoro! Intanto ne giunse un secondo e poi un terzo. Il gruppo di fuori parlava animatamente. L'ammalato ne udiva le tre voci distinte. Quante cose dicevano! Parlavan d'oggetti, di denaro, d'affari, di tutto. Non parlavan di pietà, di carità, d'amore!

Quando giunse D. Vittorio, l'usciere era già nella stanza: diede lettura alla carta di pignoramento presentando gli oggetti. Poi d'accordo anch'egli coi presenti nello sbrigarsi di quel compito, staccò il quadro dalla parete. Il povero Gianetti baciò ancora la sacra Immagine e volle che anche il suo Berto la baciasse prima che quei dannati se la rubassero a vicenda. A Berto, povero piccolo, comparvero due lagrimuccie nel vedere il suo povero tramestio in casa mentre il suo povero babbo aveva bisogno di tranquillità. L'usciere richiamò l'attenzione dei ferravecchi con uno squillo di campanello:

— Cinque lire!

Un antiquario, presente osservò l'immagine, palpeggiò il quadro e con voce stentata che dinota timore ed indecisione nell'offerta:

—Dieci lire, azzardo.

D. Vittorio capì essere giunto il momento ottimo per svolgere tutta la sua opera di carità. Posò per un istante lo sguardo sull'ammalato il quale, poveretto, sfogava in un borbottio sordo tutta l'indignazione verso quegli uomini, che non rispettavano quell'immagine sacra ed a lui tanto cara. Lo vide stringersi convulsamente al suo Berto e singhiozzare. Disse a sè stesso:

— Giocherò il tutto per il tutto. Dio m'assista! — e l'opera sua cominciò.

Prese il quadro dalle mani dell'usciere, lo osservò metodicamente tra il sorpreso mutismo dei presenti e con voce sonora pronunciò:

— Cinquanta!

Un mormorio sordo; uno sguardo d'occhi; qualche frase morzata:

— I preti...

— La religione...

— Il guadagno...

L'antiquario a quel colpo parve vacillare. Qualcuno tra i ferravecchi volle credere che il quadro fosse d'autore e quindi di valore per vederlo così apprezzato dal prete.

Una voce aggiunse:

— Cinquantacinque.

— Sessanta, ribattè l'antiquario ed il quadro, incominciando davvero ad interessarlo molto, gli girava tra le mani.

Come un'onda tutti attorniarono l'antiquario e D. Vittorio i quali davano al quadro le loro occhiate scrutatrici.

— Per un pezzo di carta straccia l'avrei scambiato io!

— Io poi non trovo nulla di straordinario a questa effigie!

— Eppure dev'essere d'un tal certo valore!...

— Credi tu che i preti non se n'intendano...

— Hai udito l'offerta dell'antiquario?

— Allora conviene farci sotto...

Quel quadro insomma divenne un'ossessione per tutti. D. Vittorio pensò che quello sarebbe stato certamente un punto debole per l'antiquario e questi a sua volta pensò che doveva esserlo pel prete. Inconsolabile però il povero ammalato ave-

va di che sfogare il proprio dolore nel veder allontanare ogni istante più quella cara effigie della Vergine Ausiliatrice che tante grazie gli aveva fatte e che molte ancora avrebbe potuto farne. Pure che farci? E vedeva nobile l'opera di D. Vittorio che cercava di mantenersi il maggior offerente per impossessarsi del quadro.

Tutti i presenti rimasero abbattuti dal colpo dell'antiquario.

— Trecento lire.

— Trecentocinquanta, ribattè D. Vittorio.

E l'antiquario di rimando:

— Quattrocento.

Cospetto Quella doveva essere una tela preziosa pensava l'usciere! Peccato, peccato non poter essere anch'egli tra gli offerenti.

Il prete osservò più attentamente e da vicino il quadro e con voce ferma pronunciò:

— Quattrocento cinquanta!

L'antiquario indietreggiò. Fissò il prete, fissò il quadro, rifissò il prete. Perbacco! Il quadro doveva esser suo a qualunque costo. L'usciere trovò esegareta la somma offerta per quel misero quadro e gli venne di domandarsi se tenesse fra le mani un tesoro.

Qualcuno tra i ferravecchi obbiettò:

— Questo si dice sciupar denari!

L'antiquario passò leggermente una mano sulla tela, fece una smorfia e secco replicò:

— Cinquecento.

Tutti si volsero a guararlo. Ma D. Vittorio imperturbabile:

— Cinquecentocinquanta!

Come una belva l'antiquario si precipitò sul quadro strappandolo dalle mani dell'usciere. Stette ad osservarlo nuovamente per non poco tempo Poi in un soffio azzardò:

— Cinquecentosessanta, indi rivolto al prete:

— Scusi, reverendo, che cosa può avere di speciale questo quadro? Dica, parli?

— E' l'effigie d'una Madonna preziosa... E se potevo guadagnarmelo...

Intanto si volse all'usciere:

— Seicento.

Preziosa!? Stentava a credervi, ma vi credeva perchè i preti d'effige sante se n'intendono.

Egli disse:

— Senta, caro il mio reverendo, se lo vuole dovrà passare da me ad acquistarlo. Di qui lo vo' portar fuor io. Usciere?! Settecentocinquanta!

Chi si moveva dei presenti? Chi fiatava? I poveri ferravecchi istupiditi si guardavano l'un l'altro, quasi incoscienti di quel che succedeva. Alla nuova offerta di D. Vittorio, l'antiquario diede in uno starnuto.

— Salute, gli pregò il prete.

— Grazie, gli rese l'antiquario dondolando il capo. Questo, questo, e fece tamburellare due noccole delle dita sulla tela tesa, questo è mio, giurabacco! Dico... Mille!!

— Un'altra grazia ha fatto la Vergine Santa, proruppe D. Vittorio coll'ammalato.

— Ora però la porteranno via, singhiozzò il piccolo Berto.

I ferravecchi circondando l'usciere e l'antiquario:

— Buoni affari stamane colle antichità.

— Anche qui si vede che i signori preti non possono sempre guadagnare.

(Continua)

VITTORIO RUBATTO.

L'ex Allievo Avv. Proc. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - GENOVA
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
Massima diligenza - Speditezza - Onorari modici

UN APOSTOLO E UNA MADRE

Lo scrittore danese Joannes Jörgensen così giudica Don Bosco: « Si può dire con verità che pochi uomini del secolo XIX hanno fatto più di Don Bosco per la evangelizzazione del mondo. Egli era un evangelista nel più profondo senso della parola; egli fu consacrato per evangelizzare i poveri, egli fu mandato a curare coloro che hanno il cuore spezzato, ad annunziare agli schiavi la liberazione, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettevole del Signore (Luc. IV, 18-19) ».

Don Bosco consacrò la sua vita a estendere il regno di Dio sulla terra, e il Signore, oggi più che mai, circonda il nome di Lui di nuova luce e di nuova gloria: la vita del Venerabile, le sue opere, il suo grande cuore hanno riempita d'ammirazione e accesa d'entusiasmo la moltitudine dei suoi beneficati, de' suoi ammiratori, de' suoi Cooperatori, i quali — nell'Agosto del 1915 — vollero con un grandioso monumento riaffermargli solennemente e pubblicamente la loro entusiastica ammirazione e riconoscenza, eternando nel bronzo la cara immagine paterna dell'Uomo semplice e pur tanto meraviglioso, umile e grande.

Il monumento sorge a Torino, proprio nel luogo dove, in un'estasi di tranquilla confidenza, il servo di Dio gettava il seme minuscolo dell'opera sua; in Valdocco (la valle degli uccisi), terreno consacrato dal sangue di martiri, dove cadde il granellino di senapa che spuntò, verdeggiò, crebbe in albero gigantesco.

Sorge il monumento davanti al tempio di Colei che fu l'ispiratrice, la guida, l'aiuto visibile dell'opera salesiana, di Colei che è detta dal popolo la Madonna di Don Bosco!

Maria Ausiliatrice e Don Bosco! Due nomi inseparabili, bellamente intrecciati, che stanno a significare gli stretti e teneri vincoli che passarono tra l'umile Servo e la Celeste Regina, e più ancora la visibile e divina protezione nel compimento d'un'opera grande.

Ma parlando di Don Bosco, non si può non ricordarne la madre, Margherita Occhiena, l'umile campagnuola di Capriglio, la donna forte, scelta dalla Provvidenza alla formazione d'un santo, ad esercitare su di lui l'influenza più salutare coll'arricchirne il cuore dell'amore alle più elette virtù. Ben disse di lei l'illustre Professor Losio: « Don Bosco, come tanti altri insigni personaggi, deve a sua madre Margherita l'eroismo della carità che aveva da lei attinta nei suoi primi anni di vita, onde è ben naturale che la gloria del figlio si riverberi sulla fronte veneranda di lei, che cammina sulla via per cui hanno camminato le madri più illustri, ricordate nella storia ».

Fu, dunque, il monumento, un doppio trionfo, una duplice esaltazione del figlio glorioso e della madre fortunata.

***

E una prima e doppia schiera si stringe attorno al Padre, per fargli onore, e per prendere parte all'onore che a Lui tributa giustamente il mondo: i suoi figli spirituali, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli eredi dell'Opera e dello spirito di Don Bosco, che, sparsi in più di settecento istituti, continuano con ammirabile abnegazione e ardore l'apostolato di carità da un capo all'altro della terra, specialmente tra i fanciulli e le figliuole del popolo.

Alla schiera dei discepoli di Don Bosco un'altra ne segue numerosissima, quella de' suoi Cooperatori. Questi cari amici di Don Bosco formarono e formano come il complemento dell'esercito salesiano: sono un numero grandissimo, e costituiscono una vera forza sociale. I primi furono sacerdoti, poi laici, signori e signore caritatevoli, i quali, vivendo liberamente nel mondo, aiutarono e aiutano materialmente e moralmente l'opera di Don Bosco, nel miglior modo possibile. In capo alla lunghissima lista risplendono come esempio e benedizione, i nomi degl'immortali Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X. Uno sguardo speciale rivolge a questa eletta schiera il buon Padre, per ripeter loro, come quando era in vita, le belle parole della riconoscenza: « Miei buoni be-

nefattori, ottime benefattrici, il debito che io devo sciogliere è quello della gratitudine... Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla... Con voi abbiamo potuto asciugare molte lacrime e salvare molte anime... Io vi raccomando ancora i miei fanciulli... ».

Un'altra falange... la più numerosa, la più chiassosa! Sono i fanciulli, sono *il cuore* di Don Bosco. Oh, se tutti i giovinetti educati negl'Istituti di Don Bosco, potessero venire insieme a Torino!

I fanciulli, la schiera prediletta di Don Bosco, perchè tutti sanno che i fanciulli furono sempre il suo sogno più bello. E perchè questa predilezione? Perchè, Don Bosco volle numerosi gli Oratori Festivi, e li raccomandò tanto ai suoi figli? « Perchè », come soleva ripetere egli stesso, « gli Oratori sono il mezzo più potente per la rigenerazione d'una città e d'un paese ». « Gli Oratori Festivi », come disse un ammiratore di Don Bosco, Carlo Bianchetti, « sono vivai dove i virgulti si raddrizzano e teneramente frondeggiano, sono luoghi di palestra fisica e morale e di virtù, ove armonizzano l'altare e la ginnastica, la pietà e l'allegria, la divozione e la forza muscolare! » Perchè, infine, è l'opera più bella che si possa immaginare, quella di raccogliere, istruire, educare nel santo timor di Dio i giovinetti che dovranno essere i buoni cristiani, i cittadini del domani. Per essi il buon Padre seppe introdurre un sistema tutto suo particolare, a fine di educare sapientemente i suoi fanciulli; un sistema di dolcezza, di carità, basato sulla ragione, sulla religione e sull'amorevolezza; un sistema semplice, che ebbe ed ha il plauso dei più grandi educatori; un sistema che ha fatto e fa miracoli: il sistema preventivo di Don Bosco!

Basta dire che con questo sistema il servo di Dio riuscì a condurre, da solo, circa trecento giovani ricoverati nella Casa correzionale di Torino a una passeggiata fino a Stupinigi, facendoli divertire tutto il giorno, e riconducendoli a casa tutti, senza dover lamentare disordini di sorta. E al ministro Rattazzi che, stupito, domandava come mai fosse riuscito in un'impresa così scabrosa, Don Bosco rispondeva: « Eccellenza, la forza che noi abbiamo è una forza morale... noi al cuore della gioventù ci rivolgiamo anzitutto, e la nostra è la parola di Dio!... » Ecco spiegato il mistero. Non ha detto Gesù: « Lasciate che i fanciulli vengano a me? » Non aveva forse Gesù predilezione, tenerezze speciali per i fanciulli? E Don Bosco, seguendo l'esempio di Gesù, preferì i giovinetti per le sue cure.

(Continua)

G. CASSANO.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino:** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. **Favorite chiedere subito la nostra offerta** ..

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

Conclusione: Il Poema di Don Bosco

Per iniziativa e a spese dei 350.000 allievi d'ogni paese, un monumento a Don Bosco sorge davanti alla chiesa della sua Madonna.

Osservatelo, voi che avete fiducia nel suo metodo educativo. In mezzo sorge, quasi uscente da un fiore formato da fanciulli, la paterna figura. Di questi uno si abbandona fiducioso e confidente; è l'innocenza difesa, conservata e nutrita; un secondo e un terzo famigliarmente scherzano e s'afferrano al robusto braccio dell'educatore, come per dirgli: Alzaci alla tua altezza morale e cristiana: è la leggerezza giovanile coi suoi difetti che aspetta la buona guida; un quarto sta nascosto dietro la rozza sottana del buon prete, la bacia e coll'atteggiamento addolorato pare dica: io sono il vizio, il grave difetto che l'opera di questo Padre ha saputo correggere.

Davanti, ai lati, e posteriormente al gruppo centrale, altre figure dicono una pagina del divino poema. L'umanità stanca e logora, l'operaio inquieto e turbolento, dopo vane ricerche e inutili sforzi si inginocchia sul davanti e bacia la sola speranza, l'unica sorgente della giustizia e dell'amore: la Croce. A destra una madre addita al bambino lattante il Pane Eucaristico, come per dirgli: Di là avrai la vera vita immortale. A sinistra il gentile sorriso della Vergine Ausiliatrice rende civile e mansueto il selvaggio il quale, per suo amore, depone col simbolo dell'arco, il rozzo costume e l'istinto crudele. Posteriormente, nel centro vedete il sacerdote salesiano di Don Bosco che agli emigrati dice la parola della Religione, della fratellanza, della Patria. A destra gli scolari imparano colle scienze e colle lettere la vera sapienza cristiana, solo e unico fattore di civiltà; a sinistra l'operaio si nobilita coll'istruzione professionale, colla cultura della mente, colla pratica della vita cristiana e così prelude a quella nuova civiltà che sboccierà dalle rovine delle attuali lotte sociali e presenterà al mondo l'unica e stabile conciliazione fra i diritti e i doveri, fra la giustizia e l'amore.

Se bramate conoscere a fondo il poema di Don Bosco, così compendiato nel suo monumento, leggete le sue biografie.

Per le *persone colte*:

LEMOYNE - *Vita del Ven. Don Giovanni Bosco*. In due grossi volumi. Torino, Soc. Ed. Int. Seconda edizione 1920.

CRISPOLTI - *Don Bosco*. In un bel volume. Torino, Soc Ed. Int. 1919.

CAVIGLIA - *Don Bosco*, profilo. Torino, Soc. Ed. Int. 1920.

Per il *popolo*:

FRANCESIA - *Vita popolare di Don Bosco*. Un volume. Torino, Soc. Ed. Int.

BARBERIS - *Don Bosco e le opere sue*. Un volume. Torino, Soc. Ed. Int.

Per i *giovani*:

CALVI - *La vita di Don Bosco raccontata alla gioventù*. Torino, Soc. Ed. Internazionale 1920.

Per i *ragazzi*:

CASSANO - *La giovinezza di Don Bosco*. Torino, Soc. Ed. Int.

VALLE - *Il Venerabile Don Bosco*. Torino, Soc. Ed. Int.

A voi che leggete la più commovente e attraente storia del più originale fra gli educatori cristiani, sono rivolte queste parole del poeta Coppée, dell'Accademia francese:

« Leggete: Questi fatti non hanno nulla di leggendario. Alcuni ragazzi del fango (che domani sarebbero dei malvagi) videro un santo venir loro incontro, con le braccia aperte, e divennero buoni e puri, come vuole Iddio.

L'uomo è morto; ma la sua opera, sempre più feconda, e più grande, e vivente per le sole offerte date dai cristiani, ha raggiato sul vasto universo. Leggete. E' o non è un miracolo? Io lo domando.

Racconta la leggenda che, nei tempi antichi, dal grembiale di Santa Elisabetta cadeva una messe di rose. Oggi Don Bosco, che sui primordi raccolse dal fango i piccoli vagabondi di Torino, vede volar via, davanti al Sovrano Giudice, dalla sua sdruscita sottana, una Legione d'Angeli ».

A. COJAZZI.

CRONACA

MOGLIANO VENETO — *La rappresentanza dell'Unione alla cerimonia di Roma.* — Senza tema di smentita, la n. Unione ha il vanto di aver avuto la più larga rappresentanza alla bellissima e commovente cerimonia di domenica scorsa 20 and., in Vaticano. Ad essa parteciparono, a proprie spese, rispondendo con encomiabile slancio, oltre al Presidente, i Consiglieri avv. Giovanni Mascherin e Carlo Corazzin.

Se la cosa si fosse saputa in tempo, certamente la piccola ma entusiasta schiera si sarebbe ingrossata di qualche altro ex allievo che avrebbe avuto piacere di partecipare all'intima, simpatica festa che, pur nella universalità dell'ambiente, ha avuto un carattere intimamente salesiano.

Più che esporre qui la cronaca della cerimonia avvenuta nella sala Concistoriale, alla presenza augusta di S. S. Pio XI, cronaca certamente contenuta in altra parte del n. periodico, ci piace qui rievocare l'impressione di commozione profonda suscitata nel n. animo di devoti discepoli del Venerabile, dalla chiara, facile ed elevata parola del S. Padre. Non nascondiamo anzi, che essa è riuscita, in qualche punto, a comunicare al n. animo una vivissima emozione al punto da riempirci di lacrime gli occhi, tanto fu il fascino delle frasi di ammirazione per il Venerabile, grande Maestro n., pronunciate dal Capo della Chiesa. Egli, con improvvisazione felicissima si benignò di intessere l'elogio del Fondatore della Pia Società Salesiana e della Sua Opera prodigiosa compiacendosi di enunciare in cifre approssimative la vastità del suo sviluppo. La figura del Ven. Don Bosco, definita più volte, con voluta ripetizione, « magnifica » fu da Lui paragonata ad una « meteora benefica » che ha attraversato la terra a prodigare la cristiana carità quale inviato dalla Divina Provvidenza, ponendola in contrapposto al « Corso » che pure quale « meteora » è passato seminando dolori e morte dicendosi egli stesso « inviato da Dio a punire popoli e sovrani ».

Il S. Padre citò anche episodi di vita personalmente vissuti col Ven. Don Bosco che dichiarò uomo di « ingegno », « veramente di ingegno »», « profondamente colto » anzi « di vastissima coltura »; rilevò il fatto, straordinario, della « presenza » del Suo Spirito nell'Opera de' suoi figli; Egli, dopo qualche decina d'anni dalla morte, è sempre presente come si trovasse ancora a capo della Pia Società e questo è profondamente vero poichè lo sentimmo anche noi che, essendo giovani, non abbiamo avuto la ventura, davvero fortunata, di conoscerLo. Altro punto in cui il S. Padre si commosse fu quando accennò alle Missioni, a coloro che si trovano « nelle lontane trincee contro il nemico spirituale ».

Il lungo e piano discorso del Sommo Pontefice, che terminò unendosi al gaudio della Famiglia Salesiana, ci lasciò intimamente persuasi di sentita commozione ed un soffio vivido di una nuova, più solerte bontà ci invase l'anima.

Come conseguenza logica, immediatamente conseguente alle impressioni ed emozioni provate, sorge ora imperioso il bisogno di cooperare anche noi, ex-allievi, pur laici e pur nelle traversie della vita e della famiglia, al maggior sviluppo ed incremento della miracolosa opera del Ven. Don Bosco in modo da renderci degni veramente di chiamarci suoi figli!...

Amici buoni, teniamo presente che avremo ben da fare per esser degni di un « Santo! »... All'opera, adunque, sicuri che « il Santo » ci precede, anzi, e ci difende... *praeit ac tuetur!...* *F. P.*

N. B. - Il *Convegno* degli ex allievi di *Mogliano* è fissato per l'8 maggio.

BERGAMO — Il nuovo Consiglio fissava per il 22 marzo la Conferenza di Don Spriano al teatro Rubini, preceduta dalla riunione dei Cooperatori Salesiani, dei quali Mons. Protonotario Apostolico Re, annuendo all'invito degli ex Allievi, accettava la carica di Direttore Diocesano.

L'Unione intanto va intensificando la propria organizzazione interna e altri Soci si sono aggiunti al primo nucleo fondatore.

Il Presidente Regionale, Comm. Legnani ha espresso il suo vivo compiacimento per l'avvenuta costituzione con una lettera al Cav. Ramelli. Al Comm. Masera, Presidente Nazionale, la nuova Unione inviava un

caloroso saluto, bene auspicando all'organizzazione degli ex Allievi Salesiani e associandosi alla letizia della Famiglia Salesiana per il Decreto sulla eroicità delle virtù di Don Bosco.

TREVIGLIO — L'Unione ha già deciso di promuovere per il veniente maggio il Convegno degli ex Allievi. Avremo ospiti graditissimi, per quel giorno, i compagni di Bergamo, da poco costituitisi in Unione. Il progettato Convegno Regionale annuale, con sede Brescia, per ragioni di impossibilità, dato il ritardo nei lavori per il nuovo Istituto Salesiano, verrà tenuto presso una altra Unione della Regione, da stabilirsi dal Consiglio Regionale Lombardo, previo accordo col Rev.mo Ispettore Don Antoniol.

I soci si preparino, affine di non mancare alle due manifestazioni, che devono segnare altre tappe nel cammino della nostra Unione, la quale attende le istruzioni dal Consiglio Regionale per una degna partecipazione dei Soci di Treviglio.

Il Presidente, Cav. Ramelli, ha diretto al Rettor Maggiore dei Salesiani una lettera esprimente la gioia dei Soci per il nuovo onore tributato a Don Bosco in Roma col Decreto del 20 febbraio, Maestro e Guida ancor sempre dei suoi figli che già furono allievi delle Sue Scuole.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

IN FASCIO

L'Unione di *Sampierdarena* annunzia per il 21 *Aprile* prossimo il proprio *convegno* annuale. Come sempre di cuore auguriamo che esso riesca per numero di intervenienti e comune soddisfazione. Sappiamo che vi interverrà anche il Presidente Nazionale avv. Comm. *Felice Masera.*

***

La costituzione del *Circolo ex Allievi di Don Bosco* in *Genova* è un fatto compiuto. Ce ne dà l'assicurazione il nostro Presidente Nazionale Avv. Comm. Felice Masera che si recò nello scorso mese a visitarlo. Locale bello, comodo per la sua situazione centrale (Salita S. Matteo 19-3, scala interna): è aperto ogni sera dalle 20.30 in poi. Vi possono intervenire e vi sono invitati gli ex Allievi di qualunque Istituto Salesiano domiciliati in Genova.

Il *Consiglio Direttivo*, in seguito alle Elezioni del 14 marzo scorso, è così composto: Presidente sig G. B. Pratolongo; Consiglieri: Comm. L. Alpino, Cav. V. Pasqualetti, Dott. M. Masera, sig. D. Lanfredi, sig. V. Valenza; Segretario sig. Ernesto della Valle.

***

La *Voce Amica*, Bollettino mensile dell'Oratorio Salesiano di *Figline Valdarno* dimostra di ben comprendere il nostro programma sociale pubblicandone lo scopo precipuo e le modalità di tesseramento. Così veramente ci si organizza, nell'intento di far del bene! Il 26 febbraio si costituiva la Presidenza dell'Unione ex Allievi nei signori: *Tonelli Pietro*, Presidente; *Matteini Luigi*, Vice Presidente; *Novarrini Brunetto*, Segretario; *Fabrizi Enrico*, Vice Segretario; Ass. Eccl. il Direttore dell'Oratorio Rev.mo Sig. *D. Giovanni Roccia.*

L'elezione del Cassiere e dei quattro Consiglieri viene rimandata alla prossima riunione.

Il Signor Direttore espone il programma di azione che l'Unione si propone di svolgere nel corrente anno e si ripromette dagli ex Allievi un consolante sviluppo dell'Opera Salesiana locale.

Ricorda le condizioni richieste per far parte dell'Unione e dopo uno scambio di idee sul modo pratico di effettuare il programma enunciato, si dà mandato alla Presidenza di convocare quanto prima una nuova adunanza, per coordinare l'indirizzo della nuova Unione dalle direttive della Federazione Nazionale e Regionale.

***

In *Cagliari* si sta costituendo l'Unione ex Allievi. Un *Comitato Provvisorio*, formato da personalità scelte fra gli ex allievi stessi, raccoglie le adesioni e passerà poi alla definitiva costituzione dell'Unione, fissando modalità e data del primo *Convegno*, che auguriamo abbia a riuscire imponente e di comune soddisfazione.

***

Per cura della Società *Vita e Pensiero* è uscito il volume degli atti della *Settimana Sociale* di Genova su *La Famiglia Cristiana* (Prezzo L. 10).

Sono quattordici lezioni inquadrate fra le indimenticabili *Prolusione e Conclusione* di S. E. Monsignior Minoretti, e accompagnate dalla lettera del Santo Padre, dal discorso del Comm. Colombo e dalla *Cronaca* della Settimana. In tutto 325 pagine di testo che vengono presentate ai cattolici Italiani, e specialmente alle Associazioni Nazionali, ai Circoli, ai Rev.mi Sacerdoti e Assistenti Ecclesiastici, che possono trovare in questo ampio volume, materiale ottimo sicuro e chiaro per lezioni, conferenze, ecc.

Il prezzo relativamente tenue del Volume rappresenta uno sforzo non indifferente fatto dalla benemerita *Vita e Pensiero* allo scopo di contribuire alla diffusione fra i cattolici delle Dottrine cristiana sulla famiglia.

***

La *Presidenza della Giunta Centrale dell'A. C. I.* ebbe dal Capo del Governo, circa alcuni dubbi sull'interpretazione dell'Articolo 7 del Regolamento Corporativo dello Stato, la seguente risposta:

« Le Associazioni di fatto non sono proi-
« bite; e quindi nessuna lesione di libertà
« esiste; con tale aggiunta si è inteso disci-
« plinare l'adesione e l'appartenenza al
« Sindacato giuridicamente riconosciuto
« aperto a quanti intendono lavorare nel-
« l'orbita nazionale, stabilendosi che di es-
« so non possono far parte elementi che
« in pari tempo aderiscano ad organismi
« che si propongono gli stessi fini sinda-
« cali, siano cioè pregiudizialmente in con-
« correnza e in lotta con l'organismo giu-
« ridico.

« Sarebbe assurdo infatti consentire che
« possa aderire all'organismo giuridico chi
« contemporaneamente aderisce ad una as-
« sociazione che all'interno e all'estero, fra
« i lavoratori specialmente, si propone di
« combattere gli organismi del lavoro ri-
« conosciuto a norma di legge.

« La incompatibilità, però, non riguarda
« gli ascritti alle sezioni professionali cat-
« toliche, le quali, pure avendo una pro-
« pria organizzazione e una propria strut-
« tura, non hanno gli stessi fini del Sinda-
« cato giuridico, non sono così organizza-
« zioni sindacali, ma si propongono anzi
« di lavorare perchè il Sindacato legale ri-
« sponda sempre meglio ai criteri collabo-
« razionistici ed alle finalità sociali e na-
« zionali che il regime fascista coll'attuale
« ordinamento si propone di raggiungere.

« Il Governo riconoscendo una unica as-
« sociazione intende stabilire quale asso-
« ciazione offra, sotto ogni riguardo, mag-
« giori garanzie di sapere e di potere col-
« laborare col Governo nelle varie riforme
« che interessano il personale e le rispetti-
« ve amministrazioni. Per ragioni pratiche
« e per evitare concorrenze dannose non
« ritiene utile concedere il riconoscimento
« a diverse organizzazioni, seguendo an-
« che in ciò il criterio adottato per gli or-
« ganismi sindacali. Tale riconoscimento
« e la qualifica di « fascista » che sponta-
« neamente, come ad es. nel campo del la-
« voro, significa soltanto che esse intendo-
« no lavorare secondo lo spirito del regi-
« me fascista per il bene supremo della
« Nazione. Del resto, l'adesione alle Asso-
« ciazioni di impiegati pubblici riconosciu-
« te, come per i Sindacati, è completamente
« libera ».

I cattolici organizzati, pertanto, efficacemente preparati in seno alle sezioni professionali dell'Azione Cattolica stessa, inscrivendosi in base a tale deliberazione, ai Sindacati giuridicamente riconosciuti ben potranno in essi non solo provvedere alla tutela dei propri interessi professionali, ma anche, portare, con sensi di sincera e volonterosa collaborazione, negli sviluppi dell'attività corporativa quel benefico influsso del pensiero cristiano che immortali Documenti Pontifici hanno indicato come elemento indispensabile per la pacifica soluzione della questione sociale.

NECROLOGIO

A due mesi appena dalla scomparsa della sua adorata consorte, in Torino, il 5 del p. p. marzo, serenamente, circondato di modestia, nell'età di 71 anni, si spegneva la vita dell'ex allievo

Cav. ANTONIO ZANETTA

Fu, da giovinetto, per tre anni, allievo interno studente dell'Oratorio. Uscitone, si dedicò all'arte tipografica, nella quale in breve seppe distinguersi.



6-14

Richiesto da Don Bosco stesso come aiutante (vice proto) della sua tipografia, accolse con riconoscente gioia l'invito, ed assumeva la sua nuova mansione 40 anni fa, precisamente il 17 gennaio del 1886.

Servo buono e fedele vi è rimasto fino a pochi giorni avanti la morte, disimpegnando scrupolosamente la sua delicata mansione come insegnante e come educatore.

Appartenne a quei primissimi che con Gastini, il Can. Berrone e Sandrone iniziarono il movimento degli ex allievi e le prime spontanee manifestazioni di riconoscenza verso il Venerabile in occasione del suo Onomastico.

La Scuola Tipografica Salesiana di Valdocco ha perduto un prezioso insegnante (il suo nome resta legato a un Manuale Tipografico assai noto e apprezzato); la Federazione ex Allievi uno dei suoi membri migliori; le Opere Cattoliche di Torino un fervido assertore.

La sua memoria vive in benedizione fra quanti lo conobbero: noi ne invochiamo di già l'aiuto dal cielo ove con Don Bosco, del quale fu sì degno, gode il premio della sua vita onesta, laboriosa e santa.

Domenica 6 marzo il fiorente Oratorio Salesiano di Sant'Agostino in Torino al Martinetto, rendeva l'ultimo tributo di riconoscenza e di affetto all'esemplare Padre di Famiglia

CALLIANO GIOVANNI

ex Presidente dell' Unione

Tutti hanno apprezzato, durante la sua vita spesa tutta a bene dell'Oratorio, la franchezza del carattere, la solidità dei principi religiosi, riconoscendo in lui l'iniziatore attivo d'ogni bene in una vera santità d'intendimenti.

La stima e l'amore alla grande famiglia Salesiana fu sempre suo vanto. Frequentò l'Oratorio fin dagli inizi, cioè per 35 anni ininterrotti, e non venne mai meno al proposito di edificare col suo buon esempio.

Alla scuola di Don Bosco aveva imparato a vivere da forte anche in mezzo ad ogni difficoltà e a interessarsi del bene di tutti. Potè così guardare in faccia all'ultima ora con una serenità impareggiabile. Non un lamento, non un atto di impazienza in mezzo ai dolori della crudele malattia. Non un gesto abbiamo visto nel morente che non dicesse rassegnazione completa, abbandono filiale, volontario, incondizionato ai disegni di Dio.

Tutto l'Oratorio e grande concorso della borgata Campidoglio resero onore alla sua memoria.

Pace all'anima bella!

Nella non ancora matura età di 51 anni, quasi improvvisamente, decedeva in Torino, il 5 marzo p. p. il

Cav. FAUSTO BERTINETTI

Direttore della Tipografia O. P. E. S.

Ex allievo dell'Oratorio interno di Valdocco prima, quindi di San Benigno Canavese, ove si perfezionò nell'arte sua, non mancava mai a nessuna delle nostre manifestazioni. I Convegni lo ebbero sempre fra i presenti.

Fiero della sua qualifica di ex allievo di Don Bosco, seppe portare ovunque, anche nell'alto posto che da anni copriva con rara competenza tecnica, una spiccata caratteristica di bontà e di rettitudine che lo rese stimato presso quanti l'avvicinarono.

Col lavoro costante, coll'onestà della vita trascorse i suoi anni divisi fra la famiglia e l'officina, creandosi una certa agiatezza

La sua memoria buona rimarrà fra noi carissima e a lungo assai.

Alla desolata consorte, ai figli, che formarono tanta parte de' suoi pensieri e de' suoi affetti, giungano le nostre più vive condoglianze e l'assicurazione delle nostre fraterne preghiere per l'indimenticabile Estinto.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

NOVARA - Unione 22. — *Fassero Emanuele* (Novara), *Belgirate*.

TRENTO - Unione 27. — *Ambrosi Guido*, via Suffragio, 28, *Trento*.

TORINO - Unione 41. — Ex All. 1° Oratorio Fest. Don Bosco — *Cuminetti Domenico*, via S. Donato, 27, *Torino* (104).

FERRARA - Unione 60. — *Turati Emilio*, via Ripagrande, 192, *Ferrara*.

MACERATA - Unione 34. — *De Angelis Giovanni*, via dei Mille, 1, *Milano* (20).

TORINO - Unione ex Allievi Orat. S. Francesco di Sales. — *Banone Luigi*, via San Quintino, 45, *Torino* (103).

S. PIER D'ARENA - Unione 24. — *Pizzo Don Arcangelo*, Maestro (Cuneo) *Mombarcaro*. — *Orecchia Giuseppe* di Dom. Ceranesi (Genova), *Campomorone*.

LIVORNO - Unione 23. — *Scardigli Dino*, Casa Ferrovieri, Scala 4, 120, *Livorno*.

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Rapisarda Scipione* fu Vito, via S. Maria della Catena, 61, *Catania*. — *Passanisi Francesco*, via Teatro Massimo, 34, *Catania*. *Dibernardo Vincenzo*, via S. Maria Maddalena, 52, *Catania*. — *D'Urso Giovanni* (Catania) *Tremestieri Etneo*. *Saraceno Sebastiano*, via Garofalo, 5, *Catania*.

RANDAZZO - Unione 59 — *Vagliasindi Pa-Cav. Francesco* (Catania) *Randazzo*. — *Vagliasindi Salvatore Fisauli* (Catania) *Randazzo*.

CHIOGGIA - Unione 52 — M. R. *Voltolina Don. Emilio*, Istituto Salesiano S. Giusto, *Chioggia*.

Carissime " Voci Fraterne „

Anche l'Oratorio Ven. D. Bosco di Valsalice possiede ormai la sua Sezione Ex Allievi. Tardi, non è vero? Ma che colpa ne hanno essi che l'Oratorio sia sorto appena tredici o quattordici anni addietro? Quindi nessun *vecchio bianco per antico pelo* a questa prima adunata e nemmeno una falange di nuovi ex allievi; per ora *un modesto plotone di fedelissimi* — una ventina — che al richiamo dell'attuale Direzione dell'Oratorio sono accorsi volenterosi, sorridenti: si sono riaccostati in massa, tra l'edificazione commossa dei giovinetti dell'Oratorio, a ricevere il Pane Eucaristico e si sono raccolti poi nella sala del Circolo per un po' di refezione e per un'allegra bicchierata, proprio come nei bei tempi della prima giovinezza.

Colà stesso ascoltarono poco dopo con calda deferenza la parola del nuovo direttore che spiegò le ragioni della istituzione, e si strinsero cuore a cuore colle figure amatissime degli antichi direttori D. Binelli, D. Cojazzi, D. Piccablotto e D. Ruffini che dissero loro pensieri e parole commoventi, vibranti di tenerezza paterna e di santo zelo. Sopratutto accolta con evidente commozione questa preziosa esortazione del sig. D. Binelli, il vero Papà dell'Oratorio di Valsalice: ... Miei cari figlioli, in questo nuovo contatto coll'Oratorio privilegiato che racchiude la Salma del Ven. Don Bosco, ravvivate i ricordi di tutte le parole buone udite qui e riportatele religiosamente nelle case vostre alle vostre famiglie, ai vostri figlioli, sicchè le case dei nostri ex allievi siano come santuari nei quali si respiri unicamente la santità e la soavità degli insegnamenti del Venerato D. Bosco.

L'adunata si sciolse verso mezzogiorno colle preghiere d'uso ma parecchi cari amici, raccogliendo l'invito della Presidenza del Circolo, presero parte al pranzo sociale di addio alle reclute, coronando nella più schietta e clamorosa allegria le impressioni profonde e rinnovatrici della indimenticabile giornata.

Evviva, Evviva, Evviva D. Bosco!

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Soc. An. FICHET Italiana
242, Corso Regina Margh. - TORINO - Corso Regina Margh., 242
Casseforti - Piccoli modelli da murare - Serrature di assoluta sicurezza
Richiedeteci il nostro Catalogo



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO " GIOVANNI CAGLIERO „
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Corlei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE Di S. Em. il CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi ed Apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere

TORINO - Via Mercanti, 5 - TORINO

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - Via XX Settembre, 76
Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
Musica di tutte le edizioni

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE
CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (5) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTI E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta



Guglielmo Ghidini
TORINO - Via Pietro Micca N. 17 - TORINO
Fabbrica di Stoffe e Passamanerie
per Arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese povere
Damaschi e Galloni per addobbi
Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America Express di gran Lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli - New York giorni 8 e 12 ore

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - Combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran Lusso

GIULIO CESARE 22.000.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) il più grande potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO Via Cuba e Panama — Linea regolare passeggeri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggeri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso le Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferr viari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr : RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.

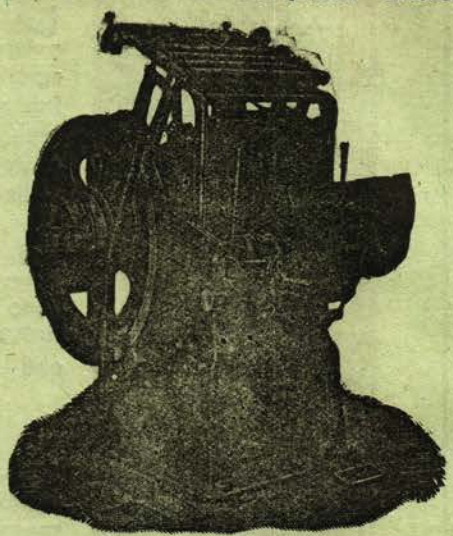
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO